



Un bilancio dei nostri primi dieci anni

a cura del Professor Carmelo Petraglia

-Professore associato di Economia Politica presso l'Università della Basilicata-
per Fondazione Matera -Basilicata 2019

Matera, 17 ottobre 2024

Casa Cava

Il documento nasce dal rapporto fatto dal professor Carmelo Petraglia durante l'incontro che si è tenuto a Matera il 17 ottobre 2024 negli spazi di Casa Cava. L'evento ha celebrato i dieci anni dalla proclamazione di Matera Capitale Europea della Cultura, attraverso un dibattito insieme ai rappresentanti di istituzioni ed enti pubblici nazionali e locali, oltre che insieme ad esperti, che ricoprono un ruolo chiave nel settore culturale e creativo a livello locale, nazionale e internazionale e nel progetto "Capitali Europee della Cultura".

L'obiettivo è stato quello di tracciare un bilancio del percorso fatto dal 2014 sino ad oggi ed individuare nuovi obiettivi comuni per gli anni a venire.

INTRODUZIONE

Matera ha vissuto i dieci anni dalla sua designazione a Capitale europea della Cultura 2019 da protagonista. Prendendo a prestito le parole del Ministro Giuli *"Città storica di frontiera e crocevia territoriale di alcune tra le più*

antiche culture del Mezzogiorno d'Italia, Matera è oggi un patrimonio dell'umanità, non solo come Capitale europea della cultura, non solo per i suoi famosi Sassi, riconosciuti come sito UNESCO, ma anche come modello politico capace di trasformare la cultura in capitale sociale, civile e identitario, industria della creatività e dell'innovazione, motore di benessere, crescita economica e turismo sostenibile".

La nomina di Matera a Capitale europea della Cultura 2019 ha portato, a tutta la regione, benefici culturali, economici, turistici e sociali.

Matera 2019 ha scommesso sulla produzione di cultura, finanziando, con 5.572.000 euro le produzioni culturali locali, a cui si sono aggiunti 1.511.700 euro di capitali privati intercettati direttamente dai project leader, che hanno generato 27 prodotti originali interamente made in Basilicata.

Tra i risultati più importanti, il posizionamento nell'ambito della produzione culturale: Matera e la Basilicata sono diventati luoghi di sperimentazione, innovazione, produzione e consumo culturale più consapevole. Una produzione innovativa in grado di generare nuova domanda di cultura.

Come mostrano le analisi di valutazioni condotte dalla Fondazione in collaborazione con l'Università della Basilicata, la fotografia del pubblico di Matera 2019 restituisce, infatti, l'immagine di una platea attiva e ampiamente soddisfatta della manifestazione. L'adozione di una politica di prezzo orientata ad ampliare la partecipazione culturale, con la proposta del Passaporto Matera 2019, ha permesso di raggiungere un pubblico "locale" normalmente meno incline alla fruizione culturale (con un livello di reddito, istruzione e fruizione culturale inferiore al fruitore culturale "abituale").

Come ha ricordato **Antonio Nicoletti**, direttore generale di Apt Basilicata, dai dati sulle presenze e gli arrivi a Matera emerge il quadro inequivocabile di una crescita esponenziale dell'attenzione su Matera, interrotta solo dallo shock pandemico, ma poi ripresa fino ad oggi.

Le ricadute sono state concrete anche sotto il profilo economico. È cresciuto il numero delle strutture ricettive, migliorando la qualità dell'offerta, e sono aumentati gli esercizi della ristorazione. I numeri di arrivi nell'anno della capitale, il 2019, seppure inediti, non hanno creato effetti duraturi, come nelle aspettative meno favorevoli, di overtourism. Matera 2019 ha prodotto un "effetto contaminazione" che continua a generare i suoi effetti. Lo dimostrano le numerose le iniziative nate dalle competenze di artisti, produttori e cittadini che prescindono dal programma della Fondazione. Quando si sono create le possibilità di favorirne lo sviluppo, le nostre industrie culturali e creative hanno continuato a fare sperimentazione sul territorio, e a esportare le nostre pratiche facendole diventare metodi per la produzione di cultura, attraverso un processo di replicabilità proprio dell'industria. Sono emerse, per contaminazione altrimenti non attivabile, nuove vocazioni culturali e pratiche: lo dimostrano i titoli di capitale europea dei giovani, capitale italiana della cultura, capitale del libro, capitale dell'arte contemporanea, del volontariato, della sostenibilità, del design.

Matera 2019 è stata, soprattutto, un momento di confronto democratico e culturale che ha trasformato lo svantaggio di partenza di una "periferia" in un'opportunità che tipicamente si crea solo nei "centri". Il risultato è stato una piattaforma inclusiva che va ora utilizzata per progettare il futuro della città e della regione, per ridare stimolo a quell'attivismo civico e a quel senso di responsabilità condiviso tra società civile e istituzioni, maturato durante la costruzione del Dossier, cresciuto fino alla designazione e all'anno di "picco" del 2019, ma andato affievolendosi, fisiologicamente, dopo il Covid.

LE EREDITÀ DA NON DISPERDERE.

Matera è oggi nota e visibile, è stimata sul piano culturale a livello europeo, nel Mediterraneo e nel mondo. La città ormai si relaziona con altre Capitali italiane ed europee della cultura e con altre città patrimonio Unesco nel mondo. Lo ha rimarcato **Francesca Neri**, responsabile Area Progetti d'innovazione e complessi, Fondazione Scuola Beni Attività Culturali. Un risultato conseguito grazie a **Matera 2019**, che ha fatto da apripista per collaborazioni sul piano della cooperazione internazionale strategica, per lo scambio di progettualità con altre realtà culturali e produttive. È, questa, una delle più grandi eredità del 2019: la grande facilitazione nei progetti di cooperazione internazionale. **Matera 2019** si è tradotta in un nuovo "effetto fiducia", un capitale immateriale di nuove aspettative di un cambiamento possibile. Un lascito da rilanciare, per cogliere nuove opportunità che potranno venire dal privato, nella misura in cui il pubblico saprà fornire adeguate condizioni di contesto e di favore per gli investimenti. Ma il maggiore investimento di **Matera 2019** è stato in nuove competenze, che non sempre hanno trovato occasioni durature di radicamento sul territorio. A queste competenze va rivolta attenzione: un capitale umano che ha contribuito al successo della candidatura, è cresciuto con le iniziative di **Matera 2019**, e può essere ora disponibile per dare continuità al processo di crescita dalla città e della regione. Un'altra eredità è legata a quella partecipazione volontaria di tanti materani che hanno partecipato al cammino preparatorio e poi sono rimasti nell'associazione "Open culture", una risorsa per la città, ancora oggi attiva. Un'altra leva di cambiamento da valorizzare. In definitiva, **Matera 2019** ha lasciato in eredità alla regione il manifesto di una cultura inclusiva, una palestra straordinaria per le istituzioni, gli artisti e le comunità, una cassetta degli attrezzi a cui attingere per affrontare nuove sfide, un intero giacimento, sulla base di diversi valori fondamentali: l'accessibilità della cultura, la partecipazione attiva dei cittadini, la cura delle persone e la connessione con culture diverse e la valorizzazione della diversità culturale dei Paesi membri unita all'esaltazione degli aspetti comuni.

I NOSTRI PROSSIMI DIECI ANNI.

Dalla nomina a Capitale europea della Cultura, Matera è diventata "la più bella delle vergogne", ha "sfidato la latitudine geografica" e ha vinto la sfida. I nostri prossimi dieci anni vanno programmati a partire dalla domanda con la quale **Rita Orlando**, Direttrice Fondazione Matera Basilicata 2019, ha concluso il suo intervento: "quali latitudini vogliamo esplorare nei prossimi 10 anni?". Una domanda che non può trovare una risposta efficace senza precise scelte di policy, soprattutto a livello regionale, e alla quale fornire una risposta senza nascondersi le difficoltà.

Da un lato, il lascito del doppio shock pandemico ed energetico che hanno radicalmente cambiato il contesto rispetto al 2019, colpendo in prima istanza proprio i settori dell'offerta culturale, mutato le condizioni di convenienza economica degli investimenti, innescato mutamenti strutturali del lavoro. Mutamenti globali ai quali sono ormai esposti anche i territori più marginali, dove, ancor più che nelle aree più avanzate, restano pressanti le emergenze sociali e in crescita le fratture tra establishment ed esclusi. Dall'altro, i nodi irrisolti dettati proprio dalla marginalità strutturale di una regione, che condividendo con le altre regioni del Sud rispetto al resto del Paese il doppio divario di servizi pubblici più carenti e minori opportunità di lavoro qualificato, respinge anziché custodire i suoi migliori talenti. In questo quadro, pur problematico, Matera conserva potenzialità da valorizzare per fornire il suo contributo a restituire attrattività alla regione, aggiornando al nuovo contesto la visione che ha guidato il successo di dieci anni fa.

Il Dossier materano ha costruito la candidatura su tre pilastri: stimolare le produzioni culturali locali, rafforzandone i collegamenti con le esperienze internazionali; coinvolgere la comunità locale, attraverso progetti che puntano alla partecipazione attiva degli abitanti; lavorare sull'immagine del territorio per favorirne l'attrattività turistica. Soprattutto, Matera 2019 ha puntato sin dall'inizio sulla realizzazione di programmi culturali attenti a stimolare il settore delle industrie creative, mettendo al centro lo spazio urbano e il patrimonio culturale, sia tangibile che intangibile.

Ancora oggi Matera può essere il fulcro di un sistema economico basato sulla cultura e la creatività. Un obiettivo ambizioso che costringe a trovare obiettivi comuni, sulla base di un piano strategico e di scelte politiche coerenti. A partire dalla valorizzazione del binomio tra industria e cultura, perché senza industria non si crea valore aggiunto e non si creano occasioni di lavoro di qualità.

Va nella giusta direzione, perciò, il riconoscimento da parte dell'Amministrazione regionale della cultura come fattore qualificante e fondamentale per lo sviluppo della Basilicata, a partire dall'eredità di Matera 2019. Il Presidente **Bardi**, sul punto, ha indicato una precisa priorità: "Capitalizzare quella esperienza e rilanciare quel ruolo propulsivo della città è un obiettivo strategico della Regione". È questa l'indicazione enunciata nel Piano strategico regionale, sul quale, come ha ricordato il Presidente Bardi, si avvierà un confronto in tutte le sedi a breve. A quel confronto la Fondazione intende partecipare in modo costruttivo, andando al di là del legittimo e orgoglioso ricordo commemorativo. La Fondazione guarda con interesse anche al progetto della Zes Cultura di Matera, con le caratteristiche e le finalità illustrate da **Raffaello de Ruggieri**, per le sue potenzialità di favorire la transizione dell'area materana da luogo "attraente" per il turista a località "attrattiva" per nuovi investimenti nell'intera filiera produttiva e dei servizi culturali (dall'ideazione, produzione, promozione, conservazione, ricerca, valorizzazione e gestione di beni, attività e prodotti culturali, al design, alla moda, alle arti performative all'audiovisivo, alla pubblicità, all'utilizzo del digitale). La Fondazione è pronta al dialogo istituzionale che serve per passare dai principi all'attivazione degli strumenti di programmazione regionale. Le scelte di policy regionale, a questo punto, diventano condizioni abilitanti imprescindibili, per allineare i propositi all'ambizione degli obiettivi. Diventa fondamentale che le scelte di investimento pubblico e le misure di incentivazione alle iniziative private vadano al di là delle logiche di semplice compensazione degli svantaggi localizzativi, ponendosi la finalità dello sviluppo. Un salto di qualità al quale la Fondazione intende dare il suo contributo, riconoscendo che non esistano automatismi nella relazione cultura-turismo-sviluppo, e che le politiche di supporto alla diffusione della cultura e delle attività economiche connesse dovrebbero mirare, in definitiva, al miglioramento della qualità della vita dei residenti, presenti e potenziali. Le progettualità sono già in campo, vanno messe a sistema le iniziative in corso, valorizzate le competenze e le professionalità maturate, supportate le imprese culturali e creative della regione, già molto apprezzate all'estero, come ha ricordato **Raffaele Vitulli**, presidente del Cluster Basilicata Creativa, "facendo leva sull'internazionalizzazione, lavorando sulla formazione di chi intende costruire il proprio percorso lavorativo in regione, attraendo talenti da fuori, costruendo reti e partenariati,